

Per una biblioteca sostenibile

Sia secondo l'ultima edizione (2022) di IFLA/UNESCO *Public Library Manifesto*¹ sia secondo l'ultima (2023) *Raccomandazione sulla legislazione e la politica bibliotecaria in Europa* di EBLIDA e del Consiglio d'Europa,² gli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'ONU ("Agenda 2030")³ devono essere la necessaria prospettiva d'azione di ogni tipologia di biblioteca, "agente essenziale" per contribuire a raggiungere tutti e 17 gli obiettivi, costruendo così società "più eque, umane e sostenibili".

Il pensare sostenibile è una riformulazione dell'operatività quotidiana affinché la biblioteca sia un modello e leader di sostenibilità, "con un'incorporata ecoetica, che contribuisca alla creazione di comunità locali e globali sostenibili".⁴

Inoltre, tutto questo lavoro per la sostenibilità, che è complessivo e "olistico" in quanto riguarda ogni risorsa e servizio della biblioteca, dovrebbe portare l'intero personale di tutte le biblioteche ad un vero e proprio cambiamento di paradigma e di mentalità, in quanto, come ben sintetizza sempre la Aldrich, "la sostenibilità è un viaggio e non è una destinazione".

Per questo motivo la sostenibilità deve essere la nostra "bussola" in ogni decisione ed attività, adottando un "pensiero sistemico", in cui ogni cosa è interconnessa all'altra, una mentalità del "pensiero sostenibile" in tutti "i rapporti organizzativi, dalle decisioni amministrative e operative allo sviluppo delle collezioni, alla programmazione ed alle connessioni con le comunità". Soltanto pensando in questo "modo olistico e sistemico alla sostenibilità delle nostre comunità locali e globali, possiamo aiutare a posizionare le biblioteche nel futuro nel modo più forte possibile".⁵

Quindi le biblioteche dovrebbero realizzare attività ed

azioni, inquadrandole nei 17 obiettivi dell'ONU.⁶

Tra le azioni possibili ricadono quelle relative all'educazione ambientale e, più ampiamente, all'educazione allo sviluppo sostenibile (ESS), dato anche l'innegabile ruolo informativo che le biblioteche possono svolgere per tutti e 17 gli Obiettivi dell'Agenda 2030.

Si tratta di attuare una vera *ecoliteracy*, un'alfabetizzazione ecologica (Obiettivi 1, 2, 6, 11, 12, 13, 14, 15, 16) che integri la sostenibilità ambientale nell'*information literacy*, e che vada a favore, tra l'altro, sia dell'educazione all'uso ed al riuso delle risorse, sia della *food education*.

Infatti l'informazione, in particolare quella ecologico-ambientale e quella relativa alla sostenibilità, è il necessario primo pilastro per l'attuazione di tutti gli obiettivi dell'Agenda 2030: informazione, educazione e conoscenza sono *mission* di tutte le biblioteche, le quali quindi dovrebbero prendersi in carico anche l'accesso pubblico alle informazioni in materia ambientale e di sostenibilità (target 12.8 e 16.10).

Ai fini del primo pilastro (informazione) e del secondo pilastro (educazione) della sostenibilità è dunque necessario costruire collezioni che trattino le tematiche della sostenibilità, in modo interdisciplinare e transdisciplinare, anche ai fini dell'Obiettivo 4.

Ad esempio, la Biblioteca universitaria di Lugano dell'Università della Svizzera italiana (USI) sta sviluppando una collezione, prevalentemente in formato elettronico, per consentirne l'accesso da remoto, sulle tematiche della sostenibilità, a supporto delle attività di educazione e formazione svolte ad Airolo dalla "Casa della Sostenibilità" dell'USI.⁷ Infatti la principale attività che si realizza dentro la "casa" è il "Seminario alpino", un percorso formativo innovativo che unisce teoria ed esperienze pratiche nel territorio alpino del San Gottardo: un corso di due giorni e mezzo all'interno dei

¹ Cfr. <https://www.ifla.org/public-library-manifesto/>.

² Cfr. <https://eblida.org/wp-content/uploads/2024/04/EBLIDA-Council-of-Europe-Recommendation-Approved-2023.pdf>.

³ Cfr. <https://unric.org/it/agenda-2030/>.

⁴ Rebekkah Smith Aldrich, *Sustainable Thinking. Ensuring Your Library's Future in an Uncertain World*, ALA, 2020.

⁵ *Ibidem*.

⁶ Per un panorama recente delle attività e delle azioni di sostenibilità in biblioteca, oramai di indispensabile urgenza, si può vedere: Francesco Giuseppe Meliti, *Il paradigma della biblioteca sostenibile – 2: alcune azioni e l'approccio Triple Bottom Line*, "Biblioteche oggi", 40 (2022), 7, p. 12-17; Id., *Le biblioteche sostenibili: una sfida professionale e un impegno all'azione, di indispensabile e urgente attualità*, "Biblioteche.it", 13 (2024), 2, p. 1-13, <https://doi.org/10.6092/issn.2283-9364/20818>.

⁷ In particolare sullo sviluppo di questa collezione sulla sostenibilità si veda la relazione tenuta il 13 marzo 2025 al "Convegno delle Stelline": Silvio Bidella e Francesco Giuseppe Meliti, *La Casa della sostenibilità dell'Università della Svizzera italiana: il ruolo della Biblioteca universitaria di Lugano nello sviluppo di una specifica collezione transdisciplinare sul tema della sostenibilità*, in: *Biblioteche oltre: i nuovi territori dell'interdisciplinarietà*, Convegno delle Stelline (Milano, 12-13 marzo 2025), Milano, Editrice Bibliografica, 2025, p. 388-394.

⁸ Cfr. <https://www.casasostenibilita.usi.ch/it>.



Evento in collaborazione tra la biblioteca Sorbier (Parigi) e un Repair Café, aderente alla Repair Café Foundation (<https://repaircafe.org/>)

programmi universitari di tutte e sei le Facoltà dell'USI (Architettura, Informatica, Comunicazione, Economia, Biomedicina, Teologia).⁸

La sostenibilità in biblioteca, infatti, deve riguardare anche lo sviluppo e la gestione "sostenibile" delle collezioni, coinvolgendo tutte le fasi della "vita" dei libri in biblioteca, passando da una "gestione lineare" ad una vera e propria "gestione circolare" dei libri.

Bisogna far seguire alla fase della "revisione", che si conclude con l'eliminazione dei libri dalla collezione della biblioteca (il "diserbo", termine da preferire a quello di "scarto", in quanto quest'ultimo ha un'accezione negativa e quindi insostenibile non soltanto da un punto di vista ecologico-ambientale, ma anche da quello sociale) le due fasi del "riuso" e del "riciclo" (Obiettivi 11, 12, 13).

Il riuso può essere considerato come una seconda opportunità fuori dalla biblioteca e si può realizzare tramite la rivendita, se possibile, oppure la donazione a terzi, se opportuna.

Se i libri eliminati non sono in condizioni tali da essere né rivenduti e nemmeno donati, allora è necessario mandarli al riciclo, dando loro proprio una "seconda vita" e, una volta ritornati carta per i processi di stampa, si fa così ripartire il loro ciclo di vita sostenibile, sotto forma nuovamente di libri da selezionare per la

biblioteca, tenendo così il focus sempre sulla sostenibilità ambientale e sociale nella gestione e nello sviluppo delle collezioni.

Inoltre la politica di selezione per queste collezioni sulla sostenibilità dovrebbe prevedere non soltanto l'acquisto degli autori e dei testi ritenuti oramai classici o di riferimento, relativamente ai temi dell'ecologia e della sostenibilità più ampiamente intesa, ma anche privilegiare un'ottica transdisciplinare, come ad es. nel caso della "ecocritica", cioè di quelle opere letterarie che affrontano i temi ambientali e di sostenibilità, con ampia copertura dei generi e dei "topoi" letterari. Parimenti andrebbe posta attenzione anche all'ambito del cosiddetto "ecocinema", il cinema di ambito ambientale ed ecologico (definito anche "AntropoCine"),⁹ per realizzare un'ottica pure di tipo transmediale: insomma non soltanto libri, ma anche film.

Meglio ancora se la biblioteca avesse a disposizione un giardino o un orto, pure in vaso, a scopi didattici e di apprendimento, con il coinvolgimento attivo della comunità locale su queste tematiche, in termini di educazione e di azione ambientale, incorporando i giardini nei servizi al pubblico e quindi, con una metafora naturale ed ecologica, "crescendo insieme" alla propria comunità (Obiettivi 6, 11, 12, 13, 14, 15).¹⁰

⁸ Cfr. <https://www.casasostenibilita.usi.ch/it>.

⁹ Marino Midena, *Antropocine, lo schermo verde. Manuale di percorsi e idee per un Italian Ecocinema*, Milano, Altreconomia, 2023.

¹⁰ Cfr. Carrie Scott Banks, Cindy Mediavilla, *Libraries & gardens: growing together*, Chicago, ALA, 2019.



A giardini e orti didattici può essere affiancata una *seeds library* una “biblioteca dei semi”, da cui gli utenti prendono in “prestito” i semi e, una volta piantati e fatte crescere le piante, “riportano” i nuovi semi in biblioteca, realizzando quindi una sorta di “scambio”. Sempre nell’ottica di mettere insieme dinamicamente cultura e natura, oltre a giardini, orti didattici e biblioteca dei semi, si potrebbero realizzare in biblioteca attività di *repair cafés*, luoghi ed eventi destinati alla riparazione di oggetti, come dispositivi meccanici, elettrici ed elettronici, articoli in legno, biciclette, vestiti ed altro, una sorta di spazio nel quale sono disponibili gli strumenti per le riparazioni “fai da te” ed anche i volontari che aiutino a riparare o riparino direttamente gli oggetti (Obiettivi 8, 10, 11, 12, 13). Tra gli strumenti tecnologici a disposizione vi possono essere anche scanner e stampati 3D, quindi una sorta di *makerspace* o *hackerspace*, per sostituire le parti rotte e non riparabili, connotando il *repair café* nel senso di un’innovazione tecnologica di tipo *open*, che favorisca l’autonomia delle persone. In questo modo si potrebbe contribuire a ridurre gli sprechi, il consumismo e l’obsolescenza programmata, oltre a condividere conoscenza e competenze, con un perfetto triplo risultato di sostenibilità, economica (di tipo circolare) ambientale e sociale, facendo sì che le

persone si prendano cura le une delle altre. Un altro modo di mettere insieme cultura e natura è la “biblioteca degli oggetti” (*Library of Things*, LOT), nelle sue varianti e specializzazioni relative al tipo di oggetti (ad es. *tool library* per attrezzi e utensili o *tielibrary* per le cravatte). La LOT può essere considerata una “naturale” evoluzione della biblioteca come servizio di prestito, relativo stavolta ad oggetti e strumenti fisici, compresi quelli tecnologici e musicali, di tipologia in genere non bibliografico-documentaria (quindi né libri, né audio, né film). Anche tramite una LOT avviene la condivisione di conoscenza e competenze con gli utenti di questo servizio in biblioteca, realizzando pure in questo caso un triplo risultato di sostenibilità: economica (di tipo circolare), ambientale e sociale. Se la transizione ecologica non potrà che essere anche una transizione energetica, le biblioteche potrebbero installare parchi solari ed eolici per l’autoconsumo. Meglio ancora se si riuscisse a promuovere e partecipare ad una “comunità energetica rinnovabile” (CER) con partner locali e di vicinato, in modo da essere *prosumer*: allo stesso tempo consumatori e produttori non solo ecosostenibili, ma anche economicamente e socialmente equi, svolgendo così veramente un ruolo di “motore” della comunità locale (Obiettivi 7, 8, 9, 10, 11, 13).

Tutto questo, infine, dovrebbe portare alla costruzione di un futuro che non potrà essere veramente sostenibile se non sarà giusto ed equo.

Per questi motivi la sostenibilità in biblioteca finisce con legarsi non soltanto al tema del contributo della biblioteca alla coesione sociale della propria comunità, ma anche alle tematiche della “giustizia sociale” in biblioteca, con un’attenzione rivolta sempre di più verso le questioni relative a “Diversità, Equità e Inclusione”, identificate appunto tramite l’acronimo DEI oppure EDI, riportabili anche agli Obiettivi 5, 8, 10, 11.

Sui temi DEI si è sviluppato un filone di studi, che ha investito non soltanto le attività e i servizi delle biblioteche, ma anche le collezioni, in modo da identificare anche le “diversità” rappresentate nelle collezioni, tramite i relativi “audit di diversità”.

Tanto che questo acronimo viene espresso anche nella forma EDISJ (*Equity, Diversity, Inclusion and Social Justice*), supportando in definitiva la “giustizia sociale” all’interno delle comunità (Obiettivo 16), in modo da “non lasciare nessuno indietro”, o, meglio ancora, non limitandosi alla “ecologia dei ricchi”, ma necessariamente ponendo la giusta attenzione a quella che l’economista catalano, sostenitore di un’economia ecologica, Joan Martínez Alier, chiama “ecologia dei poveri”.¹¹

Per le biblioteche di ogni tipologia si tratta di un rinnovato impegno e di un rinnovato lavoro di cura: verso le persone, allineandosi ed essendo “prossime” alle esigenze della propria comunità, non in termini generali, ma specifici di giustizia sociale per i singoli membri delle comunità, a partire dalle loro diversità; e verso il pianeta, questa unica Terra, la nostra “Terra-Patria”, della quale tutti noi dovremmo aver planetariamente coscienza di esserne “figli e cittadini”, come afferma il grande filosofo “umanista” Edgar Morin, sostenitore di

un “nuovo umanesimo planetario”.¹²

E questo pone in biblioteca la necessità di realizzare una vera e propria etica ecologica e per la sostenibilità, abbinata al pensiero sostenibile come pensiero sistemico. Si tratta in definitiva di una “sfida di mentalità”, con azioni nella direzione della transizione ecologica ed economica, che comportino un “necessario cambiamento di mentalità nell’interesse della sostenibilità e della resilienza”, ma realizzando queste azioni sempre “con un occhio all’equità, alla diversità ed all’inclusione di tutti”.¹³

In questa conversione e transizione ecologica e sociale verso la sostenibilità le biblioteche devono essere modelli e attori di ecologia e di giustizia, in modo da crescere esse stesse qualitativamente e evolvere sempre di più (“library is a growing organism”, adottando la corretta interpretazione ecologica della “quinta legge della biblioteconomia” di Ranganathan), in modo da far crescere, soprattutto qualitativamente, le proprie comunità, trasformandole verso un comune futuro migliore e contribuendo così a rendere l’intera società più sostenibile, in quanto non soltanto ecologicamente migliore, ma anche più giusta.

Le biblioteche sostenibili potranno giocare il ruolo, dato da IFLA/UNESCO e EBLIDA/Consiglio d’Europa, di “agente essenziale” per contribuire a raggiungere gli obiettivi di sviluppo sostenibile, facendo crescere qualitativamente le loro comunità come “più eque, umane e sostenibili”: una sfida professionale, eticamente necessaria, che ci impegna noi tutte e tutti all’azione.

FRANCESCO GIUSEPPE MELITI

Biblioteca universitaria di Lugano
francesco.meliti@usi.ch

¹¹ Joan Martínez Alier, *Ecologia dei poveri: la lotta per la giustizia ambientale*, a cura di Marco Armieri, Milano, Jaca Book, 2009.

¹² Tra i suoi tanti libri si veda anche: Edgar Morin, *I sette saperi necessari all’educazione del futuro*, Milano, Raffaello Cortina, 2001.

¹³ *Libraries & Sustainability: programs and practices for Community Impact*, edited by René Tanner, Adrian K. Ho, Monika Antonelli, and Rebekkah Smith Aldrich, Chicago, ALA Editions, 2022.